

di S.B.

Decreto acque potabili, aperte riflessioni sugli aggiustamenti

Spunti su chiarimenti necessari e lacune da colmare in un seminario Anea con Luca Lucentini (Iss)

Si farà un “tagliando” del decreto legislativo 23 febbraio 2023, n. 18 di recepimento della direttiva (UE) 2020/2184 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (v. [Staffetta 07/03](#)) a due anni dalla sua approvazione, per colmare eventuali carenze con un decreto emendativo “che sempre accompagna le normative più complesse”, mentre alcune lacune affrontabili più nell'immediato – come la decorrenza dell'obbligo di informazione da parte dei gestori idropotabili sui parametri dell'acqua, che non è indicata né nella direttiva né nel decreto di recepimento – potranno essere oggetto di circolari applicative: lo ha spiegato **Luca Lucentini**, direttore del reparto Qualità dell'acqua e salute del dipartimento Ambiente e salute dell'Istituto superiore di sanità (Iss), intervenendo stamane a un seminario di approfondimento dell'Associazione nazionale degli Enti di governo d'Ambito per l'idrico e i rifiuti (Anea) sul d.lgs. e sulle Linee guida nazionali per l'implementazione dei Piani di sicurezza dell'acqua (Rapporto ISTISAN 22/33) pubblicate dall'Iss. Un primo appuntamento di confronto su quesiti e questioni aperte “in modo da fornire qualche indicazione su aspetti che sono stati non immediatamente interpretati nel decreto”, ha detto Lucentini, è in programma il prossimo 21 giugno presso il ministero della Salute, con la partecipazione del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase), dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera), del Sistema nazionale protezione ambiente (Snpa) e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

Sempre il 21 giugno, ha fatto sapere Lucentini, partirà il corso di formazione a distanza per team leader dei Piani di sicurezza dell'acqua (Psa), che qualifica i soggetti selezionati per tale ruolo. Entro l'anno si prevede anche di organizzare un corso residenziale di cinque giorni presso l'Iss per ispettori approvatori di Psa (a cui è richiesta la prequalifica di team leader), a valle della pubblicazione delle relative Linee guida.

Lucentini ha illustrato le Linee guida nazionali per l'implementazione dei Psa, riferite al sistema di fornitura idro-potabile (l'Iss ha predisposto invece le Linee guida ISTISAN 22/32 per la valutazione e gestione del rischio dei sistemi di distribuzione idrica interni). La parte centrale del documento, composto da quattro sezioni e un'appendice, è costituita dalla “Sezione B” relativa ai moduli (step) per lo sviluppo di un PSA, con focus specifici su obiettivi e contenuti di ogni step/capitolo, focus riepilogativi di sintesi delle azioni principali previste dallo step e dei requisiti minimi per l'approvazione del Psa, nonché riquadri di approfondimento su tematiche specifiche e/o aspetti da mettere in evidenza. L'appendice è dedicata agli strumenti per lo sviluppo del Psa (con esempi della struttura della Matrice dei rischi, di check-list di valutazione sul campo, della struttura di un verbale di riunione).

Tra le principali novità sottolineate nella presentazione, inoltre: la revisione delle tabelle per la valutazione della probabilità (con l'introduzione del concetto di “plausibilità” per eventi accaduti mai/raramente o per i quali non sono disponibili dati di frequenza) e della gravità; gli elementi per la verifica del Psa, che vertono sulla verifica della qualità dell'acqua, dello stato di completamento del Piano e della qualità del servizio, mediante indicatori associati (si sta pensando, nell'ambito del sistema di approvazione da parte del Centro nazionale per la sicurezza delle acque – CeNSiA, anche alla possibilità di certificare il rapporto di ispezione – ha fatto sapere Lucentini – e di richiedere un filmato dell'ispezione interna formale del gestore); il cloud del Psa, un ambiente integrato di condivisione e controllo dei dati.

A latere, parlando di investimenti legati alla resilienza ai cambiamenti climatici, Lucentini ha riflettuto sulla possibilità di agire con richieste per il settore idrico nell'ambito della disponibilità di fondi per il clima, “che sono molti”; evidenziando in ogni caso, che parlando di investimenti infrastrutturali, occorre “iniziare anche a sensibilizzare sul fatto che un investimento nella resilienza al cambiamento climatico è anche assumere due ingegneri nell'Ato”: “certi ruoli necessitano di personale”, ha osservato il dirigente dell'Iss, e si tratta di una precondizione anche per spendere i soldi del Pnrr. “Tra l'altro – ha aggiunto – gli investimenti per il personale sono minimi rispetto a quelli infrastrutturali, ma se non vengono fatti si rischia di non spendere nemmeno i soldi per gli interventi infrastrutturali”.

Nel corso del seminario **Daniele Nardi** dell'Ato 3 Marche Centro Macerata ha presentato un inquadramento generale del decreto legislativo n. 18/2023 e del ruolo che assegna agli Enti di governo d'Ambito, sintetizzando alcune questioni che necessitano di chiarimento. La prima riguarda il coordinamento della regolazione della qualità tecnica con i parametri previsti dal decreto, che richiede un aggiornamento da parte dell'Arera. Al pari, vi è un disallineamento tra i parametri da ricercare e

quelli indicati dall'Arera per fornire informazioni sulla qualità dell'acqua distribuita dal gestore nella direttiva per la trasparenza dei documenti di fatturazione. Appare poi necessaria una corretta individuazione delle "Autorità ambientali delle Regioni e Province autonome" previste dal decreto, cui compete la valutazione e gestione del rischio. Ulteriori riflessioni necessita l'obbligo di accreditamento per i laboratori di analisi, per cui alcuni gestori non sono attrezzati e vi sono anche difficoltà nella stipula di contratti con laboratori esterni dovendo richiedere l'accreditamento per i parametri che ricadono nel campo di applicazione del decreto. Desto poi preoccupazione il quadro sanzionatorio, che sembrerebbe immediatamente applicabile a decorrere dal 21 marzo 2023, con l'entrata in vigore del decreto, con la supposta conseguenza che non si applichino più precedenti atti di competenza regionale, se non previo aggiornamento a seguito di una direttiva/circolare del ministero della Salute.

Resta poi un punto interrogativo sulla capacità delle gestioni più piccole – specie quelle in economia – di cimentarsi con la complessità dell'approccio basato sul rischio, che comporta la necessità di competenze tecniche e scientifiche multisettoriali e interdisciplinari. Secondo una valutazione di Utilitalia effettuata nel 2021 su un campione ristretto di gestioni, il tempo necessario al completamento dei Psa è mediamente di quattro anni, facilmente si può immaginare sia anche più lungo per le gestioni più piccole, con prevedibili difficoltà per gestioni in economia; l'implementazione comporta rilevanti costi per gli investimenti necessari, per i quali si ipotizza un ammortamento medio di 15 anni. Sul piano dei costi riconoscibili in tariffa, vi possono rientrare prioritariamente gli investimenti, ma sono anche valorizzabili costi operativi riconducibili a variazioni sistemiche nelle condizioni di erogazione del servizio, ove ne ricorrano le condizioni e siano adeguatamente motivati i presupposti.

In allegato i Rapporti ISTISAN 22/32 e 22/33.

© Riproduzione riservata

 [Istisan 22-32](#)

 [Istisan 22-33](#)